

Le forti e commoventi parole dei predicatori di penitenza, ovvero il flagello della peste furono spesso occasione che nel secolo XV nuove congregazioni di questo genere si aggiungessero di continuo alle già esistenti. Così nel 1415 sorse in Venezia¹ la confraternita di S. Rocco, la quale nelle ripetute visite della peste spiegò un'azione oltremodo benefica. Ad essa appartenevano i più ricchi cittadini, i nobili e persino molti dogi. Per tal ragione la confraternita disponeva di così ricco patrimonio, che oltre all'assistenza obbligatoria verso i poveri e gl'infermi, fu in grado di favorire anche le arti, come è stato già detto. Molti erano contemporaneamente soci di più confraternite.²

Allorchè nell'anno 1448 la peste infierì in Roma colui che era allora il confessore tedesco a S. Pietro, istituì per i suoi connazionali la confraternita dell'Addolorata, tuttora esistente.³ Parimenti fino ai nostri giorni si è mantenuta la confraternita civica dei Buonuomini di S. Martino fondata da S. Antonino nel 1441, la quale ha il compito di ricercare e sovvenire ai poveri vergognosi. Dopo breve tempo già 600 famiglie venivano sovvenute da questa fratellanza, e di ciò non per anco contento, Antonino si recava personalmente nei più riposti quartieri della città in cerca di miserabili, apportando in persona aiuto e conforto ovunque. Il medesimo si narra di san Lorenzo Giustiniani patriarca di Venezia.⁴ Anche il beato Bernardino da Feltre, onde venire in soccorso dei nobili decaduti e in genere dei poveri vergognosi, fondò in Vicenza due istituti, i quali per secoli sono stati una fonte di benedizione.⁵

In Roma il dotto cardinal Torquemada fondò nel 1460 la confraternita dell'Annunziata con cappella propria in S. Maria sopra Minerva, allo scopo di provvedere di dote ragazze povere.⁶ Anche in altre città italiane sorsero nel secolo XV delle associazioni miranti alla stessa bella opera di carità, nella quale il più nobile

¹ Sull'istituzione e importanza corporativa delle scuole veneziane cfr. SANSONO, Venezia 99 ss. V. anche L. VENTURI, *Le Compagnie della calza*, in *Nuovo Arch. Ven.* N. S., XVI (1908), XVII (1909).

² * Testamento del 17 novembre 1489: *Lena relicta Barth. de Monte: Item dimitto tribus scolis de quibus ego sum videlicet S. Petri Martiris de Muriano, S. Francisci a Vinca et S. Mariae Claudorum et Cecorum soldos 40 parvor. pro qualibet eorum* (Atti Ant. Grasselli, b. 508, n. 95). 18 novembre 1489: *Barthol. q. Dominici de Pergamo velutarius: Item dimitto duc. 2 auri scholae S. Mariae servorum de qua ego sum. Item scholae mugnae S. Rochi de qua ego sum* (loc. cit., n. 25). Archivio di Stato in Venezia.

³ Cfr. il nostro vol. I, 437 s. (ed. 1931).

⁴ RATZINGER, *Armenpflege* 376. Cfr. anche SKAIFE 186 e specialmente N. MARTELLI, *I buonuomini di S. Martino* (estratto dalla *Rassegna nazionale*). Firenze 1884. V. anche *Correspondant* 1889 Juillet 396 e GUASTI in *Rosa d'ogni mese, Calendario fiorentino* 1864; TACCHI VENTURI I, 377 s.

⁵ *Acta Sanct.* sept VII, 869.

⁶ Cfr. il nostro vol. I, 369 (ed. 1931).